

25 APRILE: MARILENA, L'AUSILIARIA UCCISA A 16 ANNI / ANSA SUA STORIA IN LIBRO GIÀ CONTROVERSO CHE SARÀ A SALONE TORINO (ANSA) - TORINO, 25 APR - Marilena Grill era una ragazza di 16 anni, ausiliaria della Rsi, che decise di "stare dalla parte sbagliata" e che per questo venne uccisa, con un colpo alla nuca, dai partigiani, il 3 maggio 1945, dopo che un compagno di scuola la tradì. La sua storia, pressochè sconosciuta, è raccontata nel libro 'L' ausiliaria e il partigiano di Massimo Novelli, uscito in questi giorni per Spoon River. Un libro scritto da un giornalista di Repubblica, figlio di un partigiano, cugino del sindaco di Torino del Pci Diego Novelli, cronista assetato di verità storica. Ma questo non impedisce, non impedirà, molto probabilmente, ad alcuni di dargli del revisionista. D'altronde, un piccolo problema è già nato alcuni giorni fa quando Novelli e l' editore hanno cercato di organizzare una presentazione del libro (che verrà presentato anche alla Fiera del Libro di Torino) al liceo classico D' Azeglio, una scuola totem per l' antifascismo torinese, ma anche la scuola di Marilena. Il preside ha detto in un primo momento che non era possibile, perchè sono in programma già troppe attività. Poi ha preso tempo.

La storia di Marilena Grill (sulla copertina c'è la sola foto esistente della ragazza, a 16 anni, in divisa, capelli corti intorno al viso, occhi chiari, sorriso lieve) è triste e crudele. Faceva l' ausiliaria alla stazione di Porta Nuova e non aveva mai partecipato ad azioni militari. Dopo la Liberazione i partigiani andarono a prelevarla a casa, dove viveva con la mamma Silvia, la tennero prigioniera per 5 giorni, la seviziarono e poi la uccisero in una piazza di Torino.

Per ricostruire la sua vicenda Novelli ha scartabellato gli archivi del D'Azeglio e ascoltato le testimonianze di alcune ausiliarie ancora vive. "Per me i partigiani stavano dalla parte giusta - ha spiegato Novelli - ma mi chiedo come si possa uccidere una ragazza di 16 anni, che non ha fatto nulla e a guerra finita. Finchè non si avrà il coraggio di raccontare queste storie, vuol dire che si vuole stare lontano dalla storia vera".

Divertito, Novelli racconta di aver ricevuto diverse telefonate di giovani di destra che gli fanno i complimenti.

"Io ho solo voluto raccontare la storia assurda dell' uccisione di una giovane donna - ha detto - d'altronde l' idea mi è stata data da un' anziana donna che un giorno ha telefonato al giornale dicendo: 'interessa a qualcuno sapere chi ha ucciso una ragazza di 16 anni e perchè l'hanno ammazzata?'. All' inizio del libro viene riportata una frase di Cesare Pavese ne 'La casa in collina': "Guardare certi morti è umiliante, si ha l' impressione che lo stesso destino che ha messo a terra quei corpi tenga noialtri inchiodati a vederli".

(ANSA).

BEC